1865

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

N° 286

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni od inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze		L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 8 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Statuto per la Banca d'Italia.

(*Continuazione* — Vedi numero di ieri)

Art. 37. Il governatore ha la rappresentanza della Società, ne dirige e regola gli affari, sopraintende alla osservanza dello statuto, e convoca il Consiglio superiore tutte le volte che lo creda opportuno.

Convoca dietro deliberazione del Consiglio superiore l'assemblea generale degli azionisti.

Può convocare i Consigli amministrativi delle sedi e delle succursali, e intervenire alla loro adunanze.

È incaricato dell'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti e del Consiglio superiore.

Può sospendere l'esecuzione delle deliberazioni dei Consigli amministrativi per sottoporle al giudizio del Consiglio superiore nella tornata immediatamente successiva.

Propone al Consiglio superiore la nomina dei direttori e degli altri impiegati, e può sospenderli riferendone al Consiglio superiore nella prima tornata.

Deve il governatore almeno una volta l'anno e può, ogni volta lo creda opportuno, fare da persona di sua confidenza ispezionare i locali delle singole sedi e succursali, verificare le casse ed i portafogli delle medesime, ispezionare i libri e le corrispondenze, i magazzini, e fare fornire alla persona medesima copia di documenti, e tutte quelle più circonstanziate e minute indicazioni a voce ed in iscritto che ravviserà opportuno.

Di tali ispezioni si dovrà redigere apposito verbale, che, sottoscritto dall'ispettore delegato, dal direttore della sede o succursale, e dal governatore, dovrà conservarsi negli archivi della Banca.

Art. 38. Se il governatore è assente, o impedito, ne fa le veci un vice-governatore.

Il governatore può delegare al vice-governatore parte delle sue attribuzioni.

Art. 39. Il governatore darà in garanzia numero 100 azioni della Banca.

I vice-governatori 50.

Il direttore di sede 40.

Il direttore di succursale 15 a 25 a determinazione del regolamento ed a seconda della classe cui appartiene la succursale.

Ciascun membro d'un Consiglio amministrativo di sede 30.

Ciascun membro d'un Consiglio di succursale 10.

Ciascun censore di sede 15.

Ciascun censore di succursale 5.

Ciascun consigliere di sconto 5.

Tutte le azioni date in garanzia dai suddetti titolari sono inalienabili per tutto il tempo dello ufficio, e custodite in deposito nelle casse della Banca, rimanendo vincolate con privilegio alla medesima.

Art. 40. I Consigli amministrativi delle sedi si compongono di nove a dodici membri, e quelli delle succursali di sei a nove, sempre oltre il direttore secondo che sarà stabilito dal Consiglio superiore.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà dei membri oltre il direttore.

Le deliberazioni dei Consigli amministrativi dovranno essere comunicate al governatore.

Art. 41. Al principio di ogni biennio e dopo che sono entrati in carica i membri eletti, ciascuno dei Consigli amministrativi procede a costituire il proprio ufficio di presidenza scegliendo tra i suoi membri un presidente ed un segretario, i quali non potranno rimanere in carica più di 4 anni di seguito.

Art. 42. I Consigli amministrativi delle sedi e delle succursali dirigono gli affari del proprio stabilimento.

Deliberano il riparto nelle diverse categorie d'impieghi del fondo assegnato dal Consiglio superiore osservando le istruzioni del medesimo: propongono al governatore i bilanci di previsione ed i ruoli normali degl'impiegati; sorvegliano e sospendono occorrendo gl'impiegati della propria sede o succursale riferendone immediatamente al governatore.

Curano l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio superiore, e delle istruzioni del governatore, e verificano i conti del proprio stabilimento.

I Consigli delle sedi scelgono inoltre tra i loro componenti i deputati al Consiglio superiore: provvedono alla loro supplenza in caso d'impedimento temporaneo e li surrogano a misura che cessano dalle loro funzioni.

Danno il loro parere sulla scelta del direttore e del cassiere principale della propria sede.

Art. 43. Il Consiglio superiore potrà ammettere presso ognuna delle sedi della Banca consiglieri di sconto.

I consiglieri di sconto saranno scelti annualmente dai censori fra i commercianti della rispettiva città sopra una lista tripla presentata dai Consigli amministrativi. Essi sono rieleggibili.

Art. 44. Nessun recapito potrà essere ricevuto allo sconto, nè si potrà fare anticipazioni sopro deposito di cambiali, se non dopo favorevole deliberazione della Commissione di sconto, che si comporrà nel modo stabilito dal regolamento.

Art. 45. I censori invigilano la esecuzione dello statuto e dei regolamenti della Banca. Hanno facoltà d'intervenire con voto consultivo alle riunioni dei Consigli amministrativi; di esaminare i registri ed i portafogli; di verificare le casse, e di fare le proposte che credono utili al pubblico ed alla Banca.

Chiuso il conto dell'esercizio annuale, ogni sede invia presso il Consiglio superiore un censore.

Questi censori uniti in comitato esaminano il conto per riferirne all'assemblea generale degli azionisti.

Il comitato è legalmente costituito col numero di 3.

Art. 46. In ogni sede e succursale della Banca, ed almeno 15 giorni prima dell'assemblea generale dovrà trovarsi a disposizione degli azionisti una copia del conto dell'esercizio annuale già esaminato [illegible]

Sarà cura dei censori di compilare una relazione sul conto medesimo, che verrà distribuita agli azionisti.

Art. 47. I direttori rappresentano la Banca, sì in giudizio che fuori per la rispettiva sede o succursale, ne hanno l'amministrazione, firmano le corrispondenze e vigilano gl'impiegati.

Essi hanno voto deliberativo nei rispettivi Consigli amministrativi.

Art. 48. Il governatore, vice-governatori e direttori non possono appartenere per qualsiasi titolo all'amministrazione di altre istituzioni di credito, nè esercitare commerci o industrie.

Essi dovranno parimente astenersi da qualunque operazione di Borsa.

Art. 49. Gli stranieri non possono essere nominati direttori o censori, nè coprire altra carica, se non abbiano almeno tre anni di domicilio nello Stato.

Art. 50. Il padre ed il figlio, il suocero ed il genero, i fratelli, lo zio ed il nipote di fratello, i soci solidali non possono simultaneamente far parte del Consiglio superiore, di uno dei Consigli amministrativi, del Comitato di censura, e della Commissione di sconto, nè esercitare l'ufficio di censori nella stessa sede o succursale.

Art. 51. In caso di fallimento o di sospensione di pagamento i membri del Consiglio superiore, dei Consigli delle sedi e succursali e censori, ed i consiglieri di sconto decadono di diritto dal loro ufficio.

Art. 52. Se il Consiglio amministrativo d'una sede cessa dal suo ufficio, il Consiglio superiore convoca senza ritardo in via ordinaria l'assemblea locale per le nuove nomine.

Se il numero dei componenti il Consiglio amministrativo di una sede diminuirà di un terzo, il Consiglio superiore può ordinare una simile convocazione per devenire alla nomina dei membri mancanti.

Art. 53. Per deliberazione del Consiglio superiore può essere istituita una cassa di previdenza a favore degli impiegati della Banca inabili al servizio, mediante ritenuta sugli stipendi, sulle gratificazioni o altri emolumenti e somme assegnate dalla Banca. Questa istituzione può collegarsi con altre istituzioni di previdenza.

Dell'assemblea generale.

Art. 54. L'assemblea generale rappresenta l'universalità degli azionisti.

Si riunisce ordinariamente non più tardi del mese di marzo di ciascun anno nella capitale del Regno, e può essere convocata straordinariamente a richiesta del Consiglio superiore o della maggioranza dei Consigli amministrativi delle sedi.

Il Governo ha sempre facoltà di ordinarne la convocazione.

Si compone di tutti gli azionisti possessori da 6 mesi o più di non meno di 15 azioni, qualunque sia la sede o succursale nella quale figurino inscritte.

Il Consiglio superiore interviene all'assemblea generale degli azionisti, ed il suo presidente e segretario esercitano rispettivamente l'ufficio di presidente e segretario dell'assemblea.

Art. 55. L'elenco degli azionisti che possono intervenire nell'assemblea generale è formato dal governatore 30 giorni prima dell'adunanza. Indica il cognome, nome, qualità e residenza degli inscritti ed il numero di voti che spettano a ciascuno.

Un esemplare di detto elenco è affisso in tutte le sedi e succursali della Banca 15 giorni prima dell'adunanza medesima.

Art. 56. A cura del governatore sarà annunziato almeno 20 giorni prima nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno in cui dovrà tenersi l'assemblea generale. Questo annunzio sarà ripetuto tre volte.

Sarà pure inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'ordine del giorno degli affari da trattarsi nell'assemblea.

Qualora si renda necessaria una seconda convocazione, anche per questa si ripete tre volte l'annunzio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* coll'espressa dichiarazione che trattandosi di una seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero dei votanti.

Art. 57. Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale richiedesi un numero di votanti presenti o rappresentanti non minore di 50, senza computare il governatore, i vice-governatori, i membri del Consiglio superiore, il Comitato di censura e gli impiegati della Società. In ogni caso la somma delle azioni rappresentate non può essere minore del ventesimo del capitale sociale.

Se un'ora dopo quella indicata nell'avviso di convocazione non si abbia il numero legale, l'adunanza s'intende rinviata al successivo 14° giorno. La nuova adunanza è legale qualunque sia il numero degli azionisti che v'intervengono e la somma delle azioni rappresentate.

Art. 58. Gli azionisti possono farsi rappresentare da procuratori muniti di mandato speciale, il quale può esser date anche per lettera.

Numero 15 azioni danno diritto a un voto. Per ogni 30 azioni oltre le 15 si ha diritto a un altro voto. Nessun votante può avere più di 5 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possieda o che rappresenti.

Art. 59. L'assemblea generale esamina ed approva definitivamente il conto dell'esercizio.

Delibera sull'aumento del capitale sociale, sulle variazioni da introdursi nei presenti statuti, sulla proroga o scioglimento anticipato della Società, salva l'approvazione legislativa.

Può discutere tutti gli altri affari, purchè a cura del Consiglio superiore sieno stati portati all'ordine del giorno.

Art. 60. Sono inscritte nell'ordine del giorno e presentate all'assemblea generale ordinaria quelle proposte che fossero sottoscritte da 30 o più azionisti aventi diritto di intervenire alla adunanza. Il Consiglio superiore nel sottoporle al giudizio dell'assemblea, le accompagna con un suo parere.

Art. 61. Le deliberazioni dell'assemblea generale sono prese a maggioranza di voti. In caso di parità di voti quello del presidente ha la preponderanza.

Le deliberazioni dell'assemblea generale prese in conformità dello statuto obbligano tutti gli azionisti.

L'azionista non assume, rispetto alle azioni, maggiori obblighi di quelli determinati coll'articolo 23 dei presenti statuti.

Delle Assemblee locali.

Art. 62. In ciascuna delle città ove la Banca ha una sede, si tiene ogni due anni nel tempo stabilito dal Regolamento un'assemblea locale degli azionisti.

Il presidente ed il segretario del Consiglio amministrativo locale, o loro supplenti, esercitano rispettivamente l'ufficio di presidente e di segretario dell'assemblea.

L'annunzio di convocazione delle assemblee locali deve essere inserito una una volta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e tre volte nel giornale destinato agli annunzi giudiziari nella città ove dove adunarsi l'assemblea.

Quanto al resto, la convocazione, il rinvio dell'adunanza e la composizione delle assemblee locali sono regolati dalle norme stabilite per l'assemblea generale.

Art. 63. Le assemblee locali nominano i membri dei consigli amministrativi e i censori delle sedi, scegliendo gli uni e gli altri fra gl'individui residenti da due anni almeno nella provincia ov'è posta la sede. Le assemblee locali non possono discutere proposte estranee a queste nomine [illegible] perchè siano ammesse nell'ordine [illegible] considerazione sottoporsi all'assemblea generale, per la discussione e le deliberazione.

Le nomine si fanno per scrutinio segreto a maggiorità assoluta di voti.

L'assemblea convocata nella capitale del Regno nell'anno in cui occorrerà nominare membri del Consiglio d'amministrazione della sede locale terrà due sedute.

Nell'una si conformerà a quanto è disposto con gli articoli 54 a 61 inclusivamente, e nell'altra a quanto è disposto con gli articoli 62 sino al presente.

Delle due sedute precederà quella che tien luogo di assemblea locale.

Della durata e della liquidazione della Società.

Art. 64. La Società durerà 25 anni, a contare dal 1° gennaio 1866.

Quando si verifichi che il capitale della Banca sia ridotto alla metà, la Società è sciolta, a meno che gli azionisti si obblighino a reintegrare il capitale nel termine di tre mesi.

Trascorso questo termine senza che il capitale sia reintegrato, la Società sarà messa immediamente in liquidazione.

Art. 65. La Società può essere rinnovata col consenso dei possessori dei due terzi delle azioni, salva l'approvazione legislativa.

Ciò avvenendo, la Società rimborsa ai soci dissenzienti, oltre i versamenti sulle azioni, tutto quello che possa loro spettare degli utili dell'ultimo anno e del fondo di riserva.

Art. 66. Al termine della Società, o per anticipato scioglimento, l'Assemblea generale regola il modo di liquidazione, e nomina tre liquidatori con facoltà di alienare tanto per private trattative, quanto per licitazione od incanto pubblico, i beni della Società.

I liquidatori possono, in virtù di una deliberazione dell'Assemblea generale approvata dal governo, trasferire ad altra Società i diritti e gli obblighi della Società disciolta. L'Assemblea generale durante la liquidazione conserva i suoi poteri.

Vigilanza governativa.

Art. 67. Il Governo ha la facoltà di vigilare sopra l'amministrazione della Banca, di riscontrare le sue operazioni e di opporsi alla esecuzione delle deliberazioni e dei provvedimenti contrari agli statuti della Banca, alle leggi ed agli interessi dello Stato. Questa facoltà non esclude il riscontro dei servigi governativi a termini delle relative leggi.

Art. 68. La facoltà indicata nel precedente articolo sarà dal Governo esercitata per mezzo di un regio censore e di due ispettori centrali da questo dipendenti, che formeranno con lui un Consiglio di censura da lui presieduto e convocato per avvisare intorno agli argomenti pei quali egli giudicherà consultarlo.

Potranno inoltre essere incaricati della ispezione delle sedi e delle succursali impiegati governativi od altri individui a ciò delegati dal Ministero.

Questi incaricati locali dipendono dal regio censore e lo rappresentano localmente.

Art. 69. Il regio censore può anche essere rappresentato da uno degli ispettori centrali presso il Consiglio superiore o presso qualunque sede o succursale.

Art. 70. Il regio censore, o chi lo rappresenta, ha diritto di avere dalla amministrazione della Banca tutte le informazioni che desidera, di prendere direttamente cognizione degli affari, di esaminare i registri e di verificare lo stato delle casse.

Ha diritto d'intervenire alle tornate del Consiglio superiore e dei Consigli amministrativi, di far proposte ed emettere pareri nell'interesse del Governo, e di richiedere l'osservanza delle leggi e degli statuti.

dere provvisoriamente le deliberazioni del Consiglio superiore che reputi contrarie agli statuti ed a' regolamenti della Banca, alle leggi ed agli interessi dello Stato, riferendone immediatamente al ministro.

Il ministro conferma o revoca la sospensione.

Nel caso di conferma, il Consiglio superiore sarà immediatamente convocato dal censore per accordarsi col Governo. Se l'accordo non ha luogo, il governo con deliberazione presa in Consiglio dei ministri, previo avviso del Consiglio di Stato, può annullare la deliberazione la cui esecuzione era stata sospesa.

Art. 72. Con decreto reale emanato sopra proposizione deliberata nel Consiglio dei ministri, e previo avviso del Consiglio di Stato, può essere sciolto il Consiglio superiore della Banca. In questo caso i Consigli delle sedi sono di diritto convocati per procedere immediatamente alla scelta di nuovi deputati al Consiglio superiore.

Il decreto stesso determinerà se nel tempo intermedio tra lo scioglimento del Consiglio e la

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione* — *Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285)

XXV.

Presagi di tempesta.

La baronessa Tenco aveva mille cure e mille riguardi pel suo ospite; ma quando si avvide che egli minacciava di prendere da lei commiato senza parlarle della nipote, cominciò a mutare contegno e linguaggio. Il povero duca si era messo in un bell'impiccio per soddisfare la gelosa curiosità di madamigella Albina. Da un lato, essendo in casa della zia, non poteva fare a meno di mostrarsi cortese verso la signora Carolina: dall'altro si accorgeva che la damigella maggiorenne si affrettava troppo a fargli l'occhietto dolce ogniqualvolta le indirizzava la parola: cosicchè ei trovavasi del continuo fra l'incudine e il martello, tra il timore, cioè di passare per un uomo male educato, e quello di essere colto nelle reti matrimoniali della brava baronessa.

Ned era questa la prima noia di siffatto genere che gli toccava! La marchesa Baldiani medesima, la quale non aveva potuto sposare madamigella Clementina al conte Salvi, aveva cercato dappoi di mettere la signorina in contatto col duca, e di ottenere dal giovane napoletano qualche parola che lo compromettesse. L'intento non era poi dei più difficili con un bel parlatore come l'amabile Pasqualino Aniello, ed un giorno infatti egli venne avvertito da un caritatevole amico come i parenti della signora Clementina raccontassero già sotto voce le probabilità di vederla unita ad un duca e principe, di cui facevano il ritratto somigliantissimo. Uno spavento immenso si destò allora nell'animo del povero duca, il quale si pose a fare un serio esame di coscienza, e si persuase di non essere colpevole che di qualche peccatuccio veniale; ma si promise di andar più cauto per l'avvenire e di non lasciarsi indurre mai più, a costo anche di essere considerato come un villano, a presentarsi in casa della bella e poco fortunata Clementina.

Dopo un simile successo, si può immaginare quale fosse la sua paura vedendo, di giorno in giorno, stringersi qualche legame di più fra lui, la baronessa, e necessariamente anche la nipote. Si fu forse in questo frangente che si persuase della completa innocenza del conte Salvi, e si decise a rassicurare madamigella Albina, la quale cominciava ad essere più calma e a ritrovare la perduta allegria. Tormentato quindi dall'amore e dalla gelosia, certo di non aver più nulla a sperare per conto suo, pensò di ritornare a Torino quanto prima, a costo anche di incorrere in tutte le maledizioni della baronessa Tenco.

Da uomo che conosce sulla punta delle dita i suoi doveri sociali, si recò a prendere commiato dalle persone colle quali aveva in quei giorni stretto relazione: fra queste primeggiava l'ottimo don Casimiro con cui s'intendeva a meraviglia, poichè entrambi, il rustico curato e il nobile duca, erano due fermi credenti e due cuori onesti. Capitò un bel mattino in cui il curato pareva tutto intento a confessare un suo parrocchiano.

Il parrocchiano non era altri però che il signor Giacomo Ferrari divenuto più vagabondo, più insolente che mai. A tal segno che il suo protettore medesimo, il conte Salvi cominciava a perdere la pazienza davvero, e aveva giurato che non gli avrebbe più dato un centesimo. Eppure quel demone incarnato trovava sempre il mezzo di abboccarsi col proprietario del Bresciello, e di cavarne qualche cosa. Il curato si irritava della longanimità del conte Salvi, e sosteneva che se egli fosse stato più tenace nel negargli qualunque sussidio, Giacomo si sarebbe deciso a lavorare o almeno a liberare il paese dalla sua sgradevole presenza.

Quel giorno D. Casimiro si era dunque proposto di decidere Giacomo Ferrari a cercare nuovamente fortuna altrove; gli dimostrava con calore che in quel villaggio era troppo conosciuto per entrare al servizio di qualche proprietario, ma che se andava trenta o quaranta miglia lontano, rinunziando alla pessima abitudine di ubbriacarsi, avrebbe potuto trovare lavoro e guadagnarsi il vitto senza mendicare. Il buon prete era quasi eloquente nel suo piccolo sermone. Giacomo l'ascoltava sbadatamente facendo girare il berretto che teneva in mano, nell'attitudine poco rispettosa di un ragazzo male educato davanti alle ammonizioni del maestro di scuola. Alla vista del duca, D. Casimiro si affrettò di chiamarlo in suo aiuto, dicendo come esso, che parlava così bene, avrebbe dovuto persuadere quello stordito della necessità di seguire i suoi consigli. Il buon duca, udendo di che si trattava, si pose a esortare pateticamente il malandrino, il quale lo guardava tutto sorpreso, pronto ad ogni istante a ridergli sul muso. Finalmente, puntando le mani sul tavolo vicino al quale il curato stava seduto, sclamò:

— Hanno un bel dire lor signori che bisogna lavorare: non risponderei di no, io, se tutti proprio lavorassero a questo mondo! Ma poichè vi sono tanti altri che vivono alle spalle altrui, perchè non posso tentare di fare lo stesso anch'io?

— Tutti lavoriamo, figliuolo, a questo mondo! Io pure, lo vedi? dico la messa, predico, confesso, e impiego il rimanente del tempo che mi resta a fare un po' di bene quando posso, disse il curato.

— Eh, non parlo di lei, D. Casimiro, che è un brav'uomo! sclamò Giacomo coll'accento di chi avrebbe detto: non parlo di un asino come lei!

— Di chi dunque intendi parlare? domandò il prete: chi vi è in questo villaggio che viva alle spalle altrui?

— Il conte Salvi pel primo, disse Giacomo con un fare assai brusco.

— Il conte Salvi! gridò a sua volta sorpreso e scandolezzato il duca di San Firmino. Come osate pronunziare una simile bestemmia contro un gentiluomo?

— Bel gentiluomo in vero! La sua nobiltà non gl'impedisce di possedere il Bresciello e le numerose altre proprietà del cav. Ubaldino a danno di una povera donna che val meglio di lui, benchè non sia nata contessa.

— Tacete, sclamò il duca, il quale se aveva naturalmente una grande antipatia pel conte Salvi, da buon gentiluomo, sentiva il bisogno di difenderlo per ispirito di corpo. Siete un insolente, una mala lingua! Chi vi dice che non fosse intenzione del cavaliere Ubaldino di privare il solo parente che portasse il suo nome per arricchire una moglie di pochi mesi?

— Già, il cavaliere Ubaldino che non poteva soffrire il nipote e adorava la moglie! So io a chi sarebbero andati tutti i beni se gli avessero lasciato il tempo di fare testamento!

Il duca si scaldò: era un pezzo che aveva bisogno di sfogarsi con qualcheduno: l'insolenza di quel villano cadeva appunto bene per dare una direzione alla sua bile. Ei si pose a parlare colla massima volubilità in favore del suo rivale; ei non voleva, d'altronde, che il futuro sposo di madamigella Albina venisse accusato di alcuna bassezza: egli era leggiero, ciarlone, ma onesto fino allo scrupolo; nè poteva tollerare pazientemente che in sua presenza si accusasse un patrizio di poca delicatezza. Nacque quasi un tafferuglio fra esso e Giacomo: Pasqualino Aniello dimenticò il titolo di duca, l'educazione ricevuta, per abbandonarsi a una sequela d'ingiurie come se fosse il primo lazzarone venuto. In mezzo a

sua nuova formazione debba continuare provvisoriamente il Consiglio disciolto, ovvero provvedere all'andamento della Società il solo governatore sotto la sua propria responsabilità.

Nel decreto saranno accennate le cause dello scioglimento.

Art. 73. Il regio censore può fare inserire nell'ordine del giorno che formerà il Consiglio superiore gli argomenti sui quali reputa che l'assemblea generale abbia a deliberare.

Art. 74. Se le assemblee degli azionisti non fossero regolarmente convocate o composte, o deliberassero in modo contrario alle leggi od agli statuti, il Consiglio superiore, o d'uffizio il regio censore provocheranno dal Governo un decreto di annullamento delle deliberazioni illegali. Scorsi due mesi da che furono prese, le deliberazioni suddette non potranno più essere impugnate.

Art. 75. Il regio censore, gli ispettori e gl'incaricati della ispezione non possono essere azionisti della Banca, nè aver con essa alcun interesse.

Art. 76. L'autorizzazione della Banca potrà essere revocata per legge in caso di violazione o ineseguimento del suo statuto o delle leggi dello Stato, e salvi i diritti dei terzi.

Art. 77. Le spese per la vigilanza saranno a carico della Banca e verranno rimborsate al Tesoro nella misura stabilita per decreto reale, sentito il Consiglio della Banca.

Disposizioni generali.

Art. 78. Nessun'altra società potrà essere autorizzata ad emettere biglietti di Banca se non per legge.

Art. 79. Non è permesso in nessun caso apporre sequestro o altro vincolo qualunque sulle somme depositate alla Banca in conto corrente.

Art. 80. La Banca, oltre le tasse generali comuni a tutte le società anonime, pagherà annualmente allo Stato per tassa di bollo sui proprii titoli l'annuo diritto di centesimi 50 per ogni mille lire di biglietti sia al portatore sia all'ordine da calcolarsi sulla circolazione media avveratasi nell'anno precedente. Il pagamento sarà fatto in due rate uguali nei mesi di marzo e settembre di ciascun anno.

Il pagamento del diritto dovuto sui biglietti che hanno circolazione nel primo anno sarà effettuato nel gennaio dell'anno seguente.

Art. 81. A cura dell'amministrazione centrale sarà compilata ogni settimana la situazione complessiva della Banca.

Tale situazione verrà trasmessa al Ministero dal governatore per essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 82. Qualora sia deliberato l'aumento del presente capitale siccome è previsto dall'articolo 59, le nuove azioni che dovranno emettersi, saranno di preferenza ripartite proporzionalmente fra gli azionisti.

Disposizioni transitorie.

Art. 83. Gli azionisti della Banca Nazionale che ha sede centrale a Torino e quelli della Banca Nazionale Toscana concorrono alla formazione della Banca d'Italia. Ad essi sono concesse tre azioni nuove alla pari per ogni due azioni vecchie, cioè 60,000 ai primi e 15,000 ai secondi. Il pagamento occorrente al conguaglio fra le azioni nuove e le vecchie sarà determinato dal Consiglio superiore.

Numero 12,500 azioni saranno messe alla pubblica sottoscrizione nelle provincie meridionali alle condizioni e con premio da stabilirsi dal Consiglio superiore.

La emissione e la destinazione delle rimanenti 12,500 azioni sarà secondo i bisogni e gli interessi della Società determinata dal Consiglio superiore coll'approvazione del Governo.

Art. 84. Le due Banche distribuiscono rispettivamente ai loro azionisti gli utili dell'esercizio annuale liquidandoli al 31 dicembre 1865.

Il Governo ha facoltà di far verificare i conti finali delle due Banche prima che siano definitivamente stabiliti i dividendi.

I fondi di riserva delle due Banche, sottratte le spese ch'erano destinate ad estinguersi con rate annuali, unitamente agli utili ritratti dall'alienazione delle azioni non distribuite agli azionisti delle due Banche formano il primo fondo della riserva della Banca d'Italia.

L'attivo, compresi gl'immobili, ed il passivo delle due Banche, non che i diritti verso i terzi competenti alla Banca per le Quattro Legazioni già rilevati dalla Banca Nazionale nel 1861, passano alla Banca d'Italia giusta il bilancio che sarà chiuso il 31 dicembre 1865.

Art. 85. Gli impiegati delle due Banche passano al servizio della Banca d'Italia, tenendosi conto per parte di questa ultima della posizione che occupano presentemente finchè rimangono nell'impiego.

Quelli della Banca Toscana a nomina Regia continuano inoltre ad avere rispetto al Governo i medesimi diritti ed obblighi che loro furono fin qui conservati.

Il Consiglio superiore potrà modificare a riguardo degli attuali impiegati della Banca Toscana le disposizioni contenute nell'articolo 30 relativo alle garanzie.

Art. 86. I Consigli delle sedi e delle succursali delle Banche cessanti durano in ufficio finchè non siano nominati i nuovi Consigli, in conformità del presente statuto,

Art. 87. Sino a tutto dicembre 1868 nelle provincie toscane per quanto riguarda la liquidazione del portafoglio della Banca Nazionale Toscana da operarsi secondo le norme che verranno prescritte dal Consiglio superiore, invece delle tre firme stabilite per lo sconto bastano due sole che abbiano tutti requisiti voluti dallo statuto.

Durante lo stesso periodo e rispetto ai recapito a due firme nulla è innovato nelle provincie toscane a quanto riguarda i diritti della Banca contro i suoi debitori anche non commercianti.

Art. 88. Il primo Consiglio superiore della Banca d'Italia è composto di tre membri nominati dal Consiglio superiore della Banca nazionale avente sede centrale in Torino, di due membri nominati dal Consiglio superiore della Banca nazionale toscana, nonchè di un deputato scelto nel proprio seno da ciascuno degli attuali Consigli delle sedi della Banca nazionale in Napoli ed in Palermo, e della persona cui saranno provvisoriamente affidati i poteri di governatore.

Questo Consiglio durerà in carica finchè non sieno costituiti i nuovi Consigli delle sedi, e questi non abbiano nominato i loro deputati.

Art. 89. Il primo Consiglio superiore della Banca d'Italia:

1° Delega provvisoriamente a persona di sua fiducia i poteri del governatore;

2° Delibera l'emissione delle nuove azioni ed i termini del pagamento del loro ammontare;

3° Forma il regolamento interno;

4° Determina le epoche della convocazione delle prime assemblee locali per la nomina dei nuovi Consigli amministrativi delle sedi.

5° Provvede alla formazione dei biglietti al portatore e nominativi della Banca d'Italia;

6° Provvede a quanto altro è necessario per l'organizzazione e l'installazione della Banca d'Italia;

7° Ha in ultimo tutte le attribuzioni indicate nell'articolo 36 del presente statuto finchè non avvenga la costituzione del Consiglio definitivo, la quale non potrà essere ritardata al di là del 31 dicembre 1866.

Per le deliberazioni di questo Consiglio si richiedono almeno cinque votanti e la maggioranza dei voti dei presenti.

Art. 90. Per essere ammessi alle assemblee locali che si raduneranno per la prima volta basterà possedere 15 o più azioni da non meno di tre mesi.

Art. 91. Cinque anni dopo che saranno messi in circolazione biglietti della Banca d'Italia, non avranno più corso i biglietti delle Banche cessanti nè quelli delle già cessate, Banca di Genova, Banca di sconto di Firenze, Banca di sconto di Livorno, Banca per le quattro Legazioni, e Banca Parmense.

Cessa dall'attivazione del presente statuto l'obbligo del deposito imposto alla Banca Toscana dal decreto 8 luglio 1857.

Art. 92. La Banca d'Italia comincierà le sue operazioni il 1° gennaio 1866.

Torino, 11 marzo 1865.

Firmati all'originale: QUINTINO SELLA — BOMBRINI — F. NIGRA — A. ROSSI — G. BELINZAGHI — avv. G. SERVADIO a nome anche del commendatore CRISTIANO APPELIUS — TEODORO ALFURNO, *testimonio* — LORENZO DE MARGHERITA, *testimonio*.

— —

Il numero 2586 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto di questo giorno, n° 2585, col quale sono approvati gli statuti della Banca d'Italia;

Veduto il R. decreto 29 giugno 1865, n° 2376;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa Convenzione in data d'oggi tra il ministro delle finanze e la Banca Nazionale, in virtù della quale la Banca medesima, a termini dell'art. 8 del R. decreto 29 giugno 1865, n° 2376, assume il servizio di tesoreria in tutto lo Stato.

Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella prossima sessione per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Convenzione per l'assunzione del servizio di Tesoreria dello Stato da parte della Banca Nazionale.

L'anno 1865, e questo dì ventitrè ottobre, in Firenze, fra il ministro delle finanze, commend. Quintino Sella, contraente in nome dello Stato e la Banca Nazionale, avente la sua Centrale in Firenze rappresentata dal signor commendatore Carlo Bombrini direttore generale della Banca Nazionale (nel regno d'Italia), è stato convenuto e stipulato quanto appresso:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1866 il servizio di tesoreria in tutto lo Stato sarà affidato alla Banca Nazionale onde sia esercitata gratuitamente, prima da essa Banca a termini dell'art. 8 del R. decreto 29 giugno 1860, numero 2376, e poi dalla Banca d'Italia, nella quale essa Banca Nazionale si fonde a termini dell'articolo 6 degli statuti per la Banca d'Italia approvati con R. decreto in data d'oggi.

Art. 2. Dal giorno indicato nell'articolo precedente i contabili dello Stato riceveranno come danaro contante i biglietti della Banca che venissero offerti in pagamento nell'interesse dello Stato.

Art. 3. Il servizio di tesoreria affidato alla Banca consisterà nel fare secondo le norme stabilite dai regolamenti, le operazioni qui appresso:

1° Nel capoluogo d'ogni provincia:

a) L'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori verso il Tesoro e il pagamento delle spese dello Stato, comprese le entrate e le spese d'ordine per vaglia e buoni del Tesoro;

b) Il servizio del Debito Pubblico nell'interno del Regno;

c) La ricezione dei versamenti e dei depositi in contanti e i pagamenti per conto delle amministrazioni delle Casse dei depositi e prestiti;

d) L'incasso delle entrate della Cassa ecclesiastica dai contabili incaricati della loro esazione e il pagamento delle spese che verranno ordinate per conto della medesima.

2° Nel capoluogo di ogni circondario, tre volte al mese nei giorni che saranno prestabiliti d'accordo col Ministero e notificati al pubblico:

a) L'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori diretti verso il Tesoro compresi i versamenti per acquisto di buoni del Tesoro;

b) Il pagamento dei mandati, esclusi quelli di spese fisse e il rimborso dei Buoni del tesoro nel capoluogo del circondario in cui fossero stati acquistati;

c) Il pagamento delle rendite dei titoli di Debito Pubblico.

3° Nei tempi, luoghi e modi convenuti il servizio delle obbligazioni e cartelle di società o corpi morali che il Governo fosse a tutt'oggi impegnato a fare gratuitamente nelle sue Casse.

Art. 4° La Banca terrà nella sua amministrazione centrale presso la sede del Governo due conti, cioè un conto corrente di debito e credito rispetto al Tesoro, e un conto definitivo di debito e credito rispetto allo Stato, il quale sarà presentato alla Corte dei conti per la debita revisione e per il legale accertamento.

Nel conto corrente col Tesoro si porteranno a debito della Banca le somme effettivamente incassate nelle varie provincie il giorno successivo a quello in cui pervenne alla sede del Governo la notizia del fatto versamento.

Si porteranno a credito della Banca le somme per le quali venne spedito ordine di pagamento a partire dal giorno stesso in cui l'ordine venne trasmesso alla Banca se a vista, oppure dal giorno della scadenza del debito.

Questo conto corrente verrà chiuso giornalmente fra il Tesoro e la Banca.

La differenza fra il debito e il credito costituirà il fondo a disposizione del ministro delle finanze.

Nel conto definitivo da presentarsi alla Corte dei conti figureranno e si giustificheranno le somme effettivamente incassate e le somme effettivamente pagate. Questo conto verrà presentato ogni mese.

La differenza fra le somme effettivamente incassate e quelle effettivamente pagate che resulterà dall'esame della Corte dei conti costituirà un resto attivo dell'erario.

Art. 5. Alle scadenze del pagamento delle rendite nominative del Gran Libro del debito pubblico e non vincolate a pagamento personale sul fondo disponibile a favore del Tesoro, sarà accreditata alla Banca la somma corrispondente all'ammontare di quello che dalla Direzione generale del debito pubblico saranno state riconosciute pagabili nello Stato.

La Banca si obbliga di effettuare il pagamento agli esibitori dei titoli.

Assume pure il carico del pagamento delle rate, le quali siano già scadute e non prescritte nel giorno in cui avranno effetto le disposizioni di questo articolo. E dall'altra parte riterrà a suo beneficio il montare delle rate che da tale giorno fossero per cadere in prescrizione a termini di legge.

Allorchè la Banca assumerà tale servizio riceverà per mezzo della Direzione Generale del debito pubblico prospetti delle rendite da pagarsi colle indicazioni dei titolari, del numero d'inscrizione, e del luogo del pagamento nonchè degli arretrati che sieno dovuti dallo Stato alla suddetta epoca.

Alle successive scadenze riceverà un elenco delle variazioni seguite nelle rendite pagabili nello Stato.

Questo articolo avrà solo effetto a partire dal semestre successivo all'approvazione della presente convenzione per parte del potere legislativo.

Art. 6. Le spese per locali, mobili, oggetti di cancelleria ed altro per il servizio di tesoreria nei capoluoghi di provincia sono a carico della Banca, eccetto le stampe occorrenti alle operazioni derivanti da prescrizioni regolamentarie e disciplinari.

Il Governo fornirà i locali e mobili che saranno riconosciuti necessarii per le operazioni da farsi nei capiluoghi di circondario, e la scorta armata pel trasporto dei fondi di tesoreria nei capiluoghi di provincia e di circondario.

Esso destinerà la forza armata necessaria per la custodia dei fondi. Il locale, l'illuminazione e gli arredi pel corpo di guardia saranno a carico della Banca.

Art. 7. Ogni qualvolta la Banca sia incaricata di provvedere a operazioni e a passaggio di fondi relativi alla unificazione monetaria sarà fissata una indennità in compenso delle spese ch'esso dovrà sostenere.

Art. 8. I danni che incontrasse la Banca per gli effetti dell'art. 7. della legge 24 agosto 1862 n° 788 saranno a carico dello Stato.

Fatta la presente in due originali alla presenza delle parti e di due testimoni che assieme ad esse la sottoscrivono.

Il Ministro delle finanze
QUINTINO SELLA.

BOMBRINI: *Direttore generale della Banca nazionale.*

C. PERAZZI *test.* — ANTONIO CALLEGARI *test.*

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di concorso alla Cattedra d'ostetricia nella Università di Pisa.

Si rende noto ai signori concorrenti per titoli ed esame, o per solo esame, alla cattedra di ostetricia vacante nella Università di Pisa, che gli esperimenti avranno principio il 20 del prossimo venturo mese di novembre, e si terranno nel locale delle scuole mediche dello Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove, oltre la lezione e l'opposizione avrà luogo un' esperimento clinico.

Sono ad un tempo i signori concorrenti posti in avvertenza che le respettive dissertazioni devono essere spedite a questo Ministero almeno otto giorni prima dell'apertura degli esami in numero di 16 esemplari, onde poterne fare la distribuzione ai singoli signori Commissari esaminatori, e competitori.

I Commissari esaminatori sono i signori:

De Maria commendatore Carlo, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;

Vannoni cavalier Pietro, professore di clinica ostetrica nell' Istituto di Studi superiori in Firenze;

Zannetti cavaliere Ferdinando, Senatore del Regno;

Palamidessi D. Cosimo, professore di chirurgia nella Università di Pisa;

Burci cavaliere Carlo, professore di clinica generale chirurgica nell'Istituto di Studi superiori di Firenze.

Concorrono per esame i signori:
Raffaele D. Eduardo di Napoli;
Chiara D. Domenico da Torino;
Macari D. Francesco da Torino;
Galligani D. Gaetano da Seravezza;
Zanobini D. Cesare da Firenze;
Guelmi D. Antonio da Pavia;
Morilani D. Ottavio da Napoli;
Berti D. Enrico da Livorno.

Firenze, 12 ottobre 1865.

Il Direttore-capo della 3ª divisione
GARNERI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di giorni dieci, e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato n° 756 per lire 19 94 in data 30 giugno 1865 a favore della vedova Teresa Poggi nata Grosso per frutti del 1° semestre 1865 sul deposito di lire 1,329 65 fatto dal segretario della giudicatura di Savona nell'interesse dei minori Poggi.

Torino, li 26 ottobre 1865.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

Ci scrivono da Nuova Orleans:

« La Colonia di Memphis a dimostrare la sua riconoscenza per la creazione d'una Delegazione consolare nel Tennessee, ed il suo universale compiacimento per la nomina del sig. Agostino Signoigo a quel posto, con sottoscrizione spontanea ascesa a circa mille dollari ha voluto far dono a quest'ultimo d'una ricca bandiera, fatta espressamente eseguire in Nuova York. In occasione della presentazione della medesima, la sera del 21 settembre, una vera festa nazionale ebbe luogo in Memphis con intervento delle autorità locali, civili, militari e giudiziarie. Nella relazione fattane da un giornale di Memphis (il Public Ledger) V. S. troverà tutti i dettagli della solennità seguita da danze e banchetto, come anche un bel discorso pronunziato da quel distinto nostro concittadino sig. Signoigo. Il nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele N. A. S. fu fatto segno per tutta la sera alle più entusiastiche acclamazioni non solo da parte dei connazionali, ma anche degli Americani e delle autorità presenti. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La questione politica predominante oggidì in Inghilterra pare sia quella della riforma elettorale.

I radicali si agitano molto in questo momento e sono decisi a non sostenere il gabinetto di lord Russell, a meno che non presenti un progetto di riforma completa.

Non si sa ancora cosa farà il primo ministro. In un discorso ultimamente pronunziato a tal riguardo, il fratello lord Carlo Russell disse che egli desiderava al capo del gabinetto che potesse non solo emendare il primo atto di riforma, ma farvi pure tutte quelle aggiunte che erano logicamente necessarie, e lasciare morendo come ultimo ricordo un altro codicillo di devozione e d'affetto pel suo paese.

Ma questo voto sarà soddisfatto? Il conte Russell si troverà in posizione da rispondere alle speranze di suo fratello? Ecco quanto è difficile prevedere.

Il signor Gladstone nel suo discorso pronunziato a Glasgow ha vivamente insistito sulle idee liberali del primo ministro, ma con grande studio egli ha evitato di prendere il minimo impegno in suo nome per tutto ciò che riguarda la riforma.

Trattando questo soggetto, la sua riserva fu pari alla sua bravura. (*Constitutionnel*)

— Si legge nel ***Morning Post***:

« Il paese sta ora per occuparsi più delle cose che degli uomini.

« Prima di adottare le teorie bisogna studiarle.

« Il sistema di rappresentanza nazionale può

---

quello scocco di parole, D. Casimiro rimaneva a bocca aperta e si pentiva sinceramente di avere domandato la cooperazione del duca: egli non giungeva a comprendere altro, se non che Giacomo diceva di tanto in tanto, cogli occhi fuori dalla testa, che il conte Salvi non sarebbe stato padrone del Bresciello se il cav. Ubaldino fosse morto di morte naturale, ed era ben giusto che avendo ereditato tante ricchezze a cui non aveva alcun diritto, ne facesse un po' di parte a un povero diavolo come lui, senza obbligarlo a lavorare.

Quando appena fu possibile intendersi, il curato, il quale se aveva il tempo necessario per riflettere, comprendeva le cose meglio di un altro, colse il momento in cui il duca si asciugava il sudore, per dire colla sua flemma abituale, volgendosi verso Giacomo:

— Ma, figliuolo mio, ti consiglio a non ripetere ad ogni istante che sai tante cose sul conto del cav. Ubaldino e della sua morte, altrimenti si finirà per dubitare che tu abbia avuto qualche connivenza col maestro di scuola.

— Il maestro di scuola? Poveretto! sclamò Giacomo con un singolare accento.

— Poveretto, sì! Lasciamolo in pace: sta scontando la sua pena e Dio gli perdoni! ripigliò il caritatevole curato. Ora si tratta di te che devi vergognarti di essere sempre all'erta per tormentare il conte Salvi con domandargli denaro. Bada che, un giorno, o l'altro, non s'intenda col sindaco per farti arrestare come vagabondo!

— Dovrebbe farlo, per San Gennaro! sclamò il duca: al mio paese non si farebbero tante cerimonie per mettere all'ombra un briccone come costui!

— Il conte Salvi si guarderà bene di farmi mettere all'ombra: mi darà piuttosto, soldo per soldo, tutta l'eredità acquistata, disse il fabbroferraio disponendosi a partire. D. Casimiro, se non ha altro di buono a dirmi, me ne vado. Sono ancora digiuno questa mattina, non ho bevuto che un miserabile bicchierino d'acquavite: mi dia almeno prima di partire un bicchiere di vino, di quel vecchio.....

— Del pane sì, del vino no, miserabile! gridò il prete alzandosi e perdendo per un momento la sua angelica pazienza. Non hai vergogna a domandare del vino prima di mezzogiorno? Se vuoi guadagnarti il tuo pane, ti darò da lavorare: ho appunto la serratura della mia cantina che non chiude bene: ma ti farò sorvegliare mentre lavori, veh!

— Grazie tante! amo meglio andare dal conte Salvi che mi darà qualche denaro.

Così dicendo, Giacomo aperse l'uscio e se ne andò: ma non sarebbe partito al certo senza ricevere qualche calcio se don Casimiro non avesse trattenuto, con tutta la forza di cui poteva disporre, il nobile Napoletano che lo minacciava colla punta de' suoi stivali.

— È inutile, diceva il buon prete; non giungerà a cambiargli la testa: farà lo stesso quello che ha detto: d'altronde il maggior torto è pur vero che è quello del conte Salvi: se persistesse nel rifiutargli ogni soccorso!

— Gesù Maria! Quale razza di simpatia tiene dunque il conte Salvi per un tale malandrino?

— Cosa vuole che le dica, signor duca? La madre di Giacomo è stata per qualche mese la balia di un fratello del conte: e pare che il conte non sappia dimenticare siffatta circostanza.

Il duca alzò le spalle e pronunziò tre o quattro esclamazioni di biasimo per un gentiluomo, il quale era abbastanza scimunito da compromettersi onde proteggere un essere di quella fatta: ei finì per lasciare il curato, tutto pensoso e preoccupato sulle future sorti di madamigella Albina. Rinunziava definitivamente a lei, Dio sa con quale sforzo: ma almeno potesse ella vivere felice coll'uomo che gli aveva preferito! Da quanto si diceva in favore del conte, risultava la perfetta onorabilità del suo carattere; ma la pazienza di cui faceva prova verso Giacomo Ferrari, gli sembrava non virtù, ma dabbenaggine bella e buona. Non la poteva supporre una viltà, eppure soffriva al pensiero che un gentiluomo, esposto alle importunità di un vagabondo, non sapesse mettere fine una volta per sempre ad ogni insolenza e ad ogni insistenza

In quel giorno però il conte Salvi pareva avere ascoltato i consigli dell'impetuoso meridionale: quando Giacomo uscì dalla casa del curato e s'incamminò sfacciatamente verso il Bresciello, Leopoldo si dirigeva appunto, sul suo cavallo, alla volta del Castelvecchio. A un certo svolto di strada gli si parò innanzi il suo persecutore colla mano tesa e un ironico sorriso a fior di labbro.

— Sei ancora quì, sciagurato? sclamò il giovane patrizio corrugando il ciglio: non la finirai mai di perseguitarmi? T'ho dato ieri del danaro, oggi non ho nulla per te.

— Quello che ebbi ieri l'ho speso tutto! bisogna che mangi oggi, non posso mica morire di fame.

— Nessuno ti negherà un pezzo di pane nel villaggio: al Bresciello stesso te lo daranno, ma lasciami in pace.

— So bene che la signora Eugenia non mi negherebbe un pezzo di pane, ma io preferisco il danaro. E alla signora Eugenia non voglio domandarne del danaro, è troppo povera.

Leopoldo scrollò le spalle e spronò il suo cavallo: ogni pazienza ha un limite e quella del conte era giunta al suo termine. Da qualche tempo Giacomo gli costava ogni settimana una somma di qualche valore: il giorno prima non gli aveva dato che venti franchi, ma vedendolo al domane nuovamente all'assalto, si fissò in mente di non cedere per quante seccature dovesse cagionargli. Il Ferrari corse a mettersi davanti al cavaliere: Leopoldo passò dall'altra parte della strada. Una rabbia cieca spinse il vagabondo a rinnovare la sua manovra: afferrò finalmente la criniera del cavallo per impedire che proseguisse il cammino.

— Bada che ti do il mio frustino attraverso la faccia, disse il conte con voce concitata e alzando difatti lo scudiscio.

— Si provi, signor conte! Le giuro che me la farò pagare.

— Credi tu forse che io tema un miserabile tuo pari? Via di qua, e subito!

— Ma voglio danaro, lo voglio! urlò rabbiosamente il beone.

— Ebbene, eccotene!

Così dicendo Leopoldo trasse di tasca la sua borsa e la gettò con impeto violento in faccia all'importuno. L'oro, gli scudi, e la minuta moneta che conteneva, produssero un singolare romore sulla faccia infuocata di Giacomo che divenne livida: due denti gli caddero in bocca alla terribile scossa: il beone proferì un'orrenda maledizione, raccolse la borsa, e corse dietro al conte Salvi col pugno alzato, in un accesso di furore impossibile a descriversi. Ma il cavallo del conte era buon corridore; eccitato dal suo cavaliere, pareva volare pel tortuoso sentiero della collina: Giacomo lo inseguì per un pezzo colla faccia ammaccata e la bocca piena di sangue, ma in fine si arrestò spossato e cadde disteso sull'erba. Ei rimase lungo tempo quasi inerte allo stesso posto, e se un galantuomo suo pari fosse passato per quella strada, avrebbe potuto, senza molta fatica, impadronirsi del piccolo tesoro che egli aveva, si può dire, carpito al conte Salvi.

Giacomo si scosse finalmente: si tastò per sentire se aveva ancora il danaro, e alzando il pugno nella direzione presa da Leopoldo, esclamò: — A questa sera! me la pagherà, signor conte! oh! me la pagherà! —

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

non esser tutto ciò che noi desideriamo, ma se in ultima analisi è conforme alla giustizia pubblica, se risponde al suo oggetto, se ammette come di fatto una estensione illimitata, questo è veramente tutto ciò che si può desiderare.

« È più facile sciogliere un dilemma politico di quel che sia il riaversi da un inganno nazionale. »

PRUSSIA. — Si legge nella *Corrisp. Prov.* di Berlino:

« I governi di Prussia e d'Austria sono vicini ad intendersi relativamente alle pratiche da farsi in comune per por fine alle pretese illegali di quelle società le quali cercano di imporsi come governi, e di atteggiarsi a rappresentanza del popolo tedesco.

« La risposta indirizzata ultimamente dall'Austria al Senato di Francoforte non concerne che la forma della risposta del Senato.

« Bisogna inoltre osservare che sono affatto prive di fondamento le asserzioni giusta le quali l'Austria e la Prussia nelle ultime loro pratiche a Francoforte avrebbero avuto specialmente di mira di proibire le assemblee del Nationalverein, o avrebbero avuto l'intenzione di impedirle col loro intervento; ed è pur falso che in seguito a questa assemblea l'Austria e la Prussia abbiano già preso concerti su certe proposte che si riferiscono al Nationalverein.

« È tuttavia evidente che nelle loro comunicazioni e nei loro progetti, i quali sul principio si riferivano specialmente alle pretese del comitato dei Trentasei e del congresso dei deputati, le potenze tedesche non potranno adesso evitare di prender in serio esame i dati ch'esse possedono sulle vedute e sullo scopo finale del partito dominante tanto nel Nationalverein, quanto nel congresso dei deputati. »

GERMANIA. — La *Neue Preuss. Zeit.* porta il seguente dispaccio indirizzato dal governo del Mecklenburg-Schwerin al signor di Richshoffen, ministro di Prussia ad Amburgo:

Schwerin, 17 ottobre 1865.

« Io sottoscritto ho avuto l'onore di ricevere una comunicazione confidenziale del dispaccio in data 12 di questo mese relativo al passo fatto dall'Austria e dalla Prussia presso il Senato di Francoforte, in causa della tolleranza accordata al sedicente congresso dei deputati.

« Esprimendo i suoi vivi ringraziamenti per questa comunicazione il governo granducale aggiunge ch'egli ha visto con gran soddisfazione l'atto di cui si tratta, inquantochè vi scorse una sanzione della convinzione che lo ha sempre animato, che soventi volte ha manifestato, e che applicò con successo in questo paese; cioè che di fronte alle audaci mene del partito sovversivo, i governi tedeschi devono prendere misure le più rigorose per isfuggire ai pericoli sempre crescenti che minacciano la sicurezza interna della Germania.

« Non mi starò qui ad esaminare se le leggi federali non sieno forse per se stesse insufficienti; se le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione emanate dalla Dieta non lascino troppa larghezza ai legislatori dei diversi Stati e non paralizzino così la loro efficacia; efficacia che non può esser raggiunta che mediante una completa unità d'azione in tutti gli Stati della Confederazione; io non istarò a vedere neppure se questo o quel governo non abbia mai trascurato d'applicare, come doveva, le risoluzioni della Dieta.

« Nell'uno o nell'altro caso il governo granducale si associerà ad ogni passo destinato ad opporsi energicamente alle mene dei partiti rivoluzionari.

« Il pericolo che minacciò le due grandi potenze tedesche in seguito al congresso dei deputati in Francoforte è senza dubbio comune a tutti gli altri Stati tedeschi; il governo granducale crede quindi suo dovere di dichiarare che la Confederazione deve appoggiare con riconoscenza, e tutta unita, e con ogni mezzo l'iniziativa stata presa a di lei riguardo dalla Prussia e dall'Austria, nella speranza che più tardi i passi comuni potranno senza difficoltà venir ricondotti su di una via regolare, e tale che risponda ai principii fondamentali della Confederazione; principii che nessun Stato tedesco vorrà pregiudicare di fronte agli altri Stati tedeschi, i quali godono uguali diritti.

« Aggradite, ecc.

« WON OERTZEN. »

— La *Allgm. Zeit.* dà il seguente testo di un rescritto indirizzato dal commissario civile prussiano barone Zedlitz ai funzionari superiori dello Schleswig:

« Gli incidenti che ebbero luogo il 14 ottobre a Eckernfoerde al passaggio del principe di Augustenburg per quella città, e che sono conosciuti per le relazioni di giornali, relazioni assai esagerate, è vero, come risulta dai rapporti ufficiali, mi porgono l'occasione di ricordare i criterii che soli devono guidare le autorità ed i pubblici funzionari di fronte a simili dimostrazioni.

« Il possesso dei ducati di Schleswig e di Holstein, stati ceduti per trattato di Vienna del 20 ottobre 1864 alle Loro Maestà il re di Prussia e l'imperatore d'Austria, forma attualmente la base del diritto pubblico ed internazionale dei ducati.

« Questa base non permette che una persona, qualunque sia la base sulla quale si fondano le pretese che essa crede di poter sollevare sul tutto o su parte dei ducati, usurpi al fianco di questi sovrani i titoli, e gli omaggi, fosse pure in apparenza soltanto ed a parole, che non appartengono che ai sovrani del paese; essa dà il carattere di ribellione contro l'ordine legale del paese ad ogni atto che porti con sè il riconoscimento di un terzo come sovrano legittimo del paese, o almeno gli conferisca gli onori i quali non sono dovuti che al solo sovrano.

« Di qui per i funzionari incaricati di mantenere l'ordine legale, ne risulta l'obbligo di opporsi più efficacemente che il possano e con tutti i mezzi dei quali possono disporre a tutto ciò che tende a designare ed a trattare in pubblico il principe di Augustenburg o qualunque altro pretendente alla successione, come sovrano del paese; ed in generale opporsi a tutto ciò che costituisce un tentativo di far riconoscere un'altra autorità sovrana che non sia quella degli alti sovrani di Prussia e d'Austria; e nel loro operato i pubblici funzionari non dovranno soltanto avere di mira le persone che fanno le ovazioni e prestano gli omaggi, ma anche quelle che coll'accettarli si rendono ugualmente colpevoli di un delitto contro la pace pubblica, e contro l'ordine legale stabilito.

« Per ordine espresso di S. E. il signor governatore, io invito adunque i signori pubblici funzionari superiori a dare al più presto possibile alle autorità ed impiegati loro sottoposti, le istruzioni in questo senso, e di far loro sapere che quando le forze della polizia non bastassero a mandar ad effetto le misure necessarie pel mantenimento dell'ordine pubblico, essi dovranno ricorrere alla truppa.

« Appena cominciata la cooperazione della truppa, dietro dimanda dell'autorità civile al comandante militare, quest'ultimo, che è solo giudice del modo e della portata delle misure militari, sarà pur solo risponsabile di tutti gli ordini ulteriori, e l'autorità civile dovrà conformarvisi sino a tanto che, ristabiliti l'ordine e la tranquillità, le autorità civili non riprendano le loro rispettive funzioni.

« A tal proposito io devo particolarmente ricordare ai signori funzionari che la loro posizione officiale deve esser considerata come portante con sè la responsabilità per lo stato generale della circoscrizione loro confidata, per quanto dai superiori possano in generale esser tenuti responsabili degli atti od ommissioni dei loro subordinati, e che per conseguenza essi dovranno più di tutto occuparsi quando non siano pienamente sicuri della lealtà e capacità dei loro impiegati locali, di fare i loro rapporti e di presentare le loro conclusioni in vista dei provvedimenti atti a rimediare a questo stato di cose.

« Schleswig, 18 ottobre 1865.

Il commissario civile
Barone di ZEDLITZ.

— La *National Zeitung* pubblica il seguente avviso del borgomastro di Gottorp-Hutten signor de Plessen.

« Da vari rapporti officiali fatti a quest'oggetto risulta che nei distretti sottoposti all'amministrazione del sottoscritto, esistono ancora sotto varie denominazioni società le quali si regolano giusta statuti conformi all'organizzazione generale di quanto si chiama società dello Schleswig-Holstein, e nei quali si pone come scopo dell'associazione l'esecuzione dei pretesi diritti del paese dello Schleswig-Holstein e di certi diritti di successioni legittime, in particolare « del diritto che spetta ai ducati di avere il governo del duca Federico VIII, e la costituzione 15 settembre 1848.

« Come il voler raggiungere tali scopi col mezzo di società è incompatibile coll'attuale ordine pubblico del ducato di Schleswig, tutte le società della detta circoscrizione che agiscono nel senso indicato, sono colle presenti soppresse, ed ogni riunione allo scopo indicato è quindi proibita sotto pena di 20 a 300 marchi di ammenda per ciascuno di coloro che vi prenderanno parte, senza pregiudizio delle altre pene in corso.

» Sotto questo rapporto sono tenuti particolarmente responsabili gl'impiegati subalterni incaricati della polizia, nonchè i tavernieri, gli albergatori, facendo sapere ai primi che tenendo segrete simili riunioni saranno puniti con una multa e con altre pene per infrazione ai loro doveri, e facendo sapere ai tavernieri ed agli albergatori che se presteranno a simili riunioni i loro locali, questi saranno chiusi per ordine della polizia, e potranno esser tolte le licenze loro state accordate.

H. PLESSEN.

— I giornali tedeschi continuano a parlare di un accomodamento fra la Prussia e l'Austria sulla base che la prima accorderebbe a quest'ultima una indennità per la cessione dei suoi diritti sull'Holstein.

Regnano a tal proposito due partiti, l'uno spinge all'alleanza coll'Austria, l'altro vorrebbe farsi alleata la Francia per forzar la mano all'Austria e costringerla ad accettare le offerte in danaro che le vengono fatte dalla Prussia.

La prima di queste due combinazioni è appoggiata dal partito feudale e militare; a capo del secondo sta il conte di Bismark.

Si crede che appena ritornato il primo ministro si riprenderanno le trattative fra Berlino e Vienna, ma è generale opinione che riusciranno a nulla. (*Pays*)

SVEZIA. — Si scrive da Stockolma in data 26 ottobre al *Moniteur*:

« Gli Stati generali del regno di Svezia, la cui ultima seduta aveva avuto luogo l'8 dicembre 1863, si sono riuniti l'altro giorno per l'apertura della sessione triennale.

« I gravi e molteplici affari sui quali la Dieta dovrà deliberare, aumentavano l'interesse di questa solennità.

« Come è costume, fu il re che dichiarò aperta la sessione, e le parole indirizzate dal sovrano ai deputati dei quattro ordini, trovarono una affettuosa accoglienza.

« Nella stessa seduta, i presidenti dei quattro ordini hanno risposto al discorso di Sua Maestà. Quelli del clero, e della nobiltà, hanno manifestato l'intenzione di esaminare profondamente il progetto di riforma costituzionale; quelli degli altri due ordini hanno promesso l'adesione della borghesia e dei contadini.

« Dopo la seduta d'apertura, i quattro ordini si separarono per formare quattro distinte assemblee, le quali deliberarono e votarono a parte. Ogni assemblea ha il suo presidente che viene pure chiamato *oratore*. Quello della nobiltà è nominato dal re, e lo è pure quello della Camera dei borghesi; e così quello della Camera dei contadini; quanto all'ordine del clero il suo presidente di diritto è l'arcivescovo di Upsal, ed in sua assenza, il vescovo di Linkoping.

« La nobiltà svedese, che è una delle più antiche ed aristocratiche dell'Europa, si divide in tre classi; i conti, cioè, ed i baroni, i cavalieri o antichi gentiluomini, ed in terzo luogo, gli scudieri o gentiluomini la cui nobiltà non risale al di là dei tempi di Carlo IX.

« L'anziano di ogni famiglia, *caput familiae*, è membro di diritto dell'ordine della nobiltà alla Dieta. Se è minorenne, od incapace, egli viene surrogato dal più prossimo erede maschio.

« Il capo di famiglia che non vuole sedere alla Camera, può delegare i suoi poteri, purchè non vengano reclamati da nissuno dei parenti; ed un membro qualunque della famiglia non sieda di già alla Camera.

« A Stoccolma esiste un registro simile al libro d'oro che era a Venezia, nel quale sono inseriti i nomi di tutte le famiglie nobili; ognuno ha il suo numero d'ordine invariabile e perpetuo, e quando i capi-casa firmano gli atti della Dieta, fanno precedere questo numero che è inseparabile dal loro nome.

« Se si estingue una famiglia, non per questo vien tolto dai registri il nome, e così l'anzianità di famiglia si trova sempre indicata con precisione.

« L'ordine del clero è composto dall'arcivescovo di Upsal, da undici vescovi del regno, dal decano dei pastori di Stoccolma, e dai deputati nominati dal clero in ogni diocesi.

« La Camera dei borghesi è costituita dai rappresentanti delle città; ha per elettori i membri dell'ordine dei borghesi, cioè a dire i commercianti, i capi degli stabilimenti industriali, i proprietari d'immobili, il borgomastro ed i membri del municipio in ogni città.

« La parola *borghesia* non ha nella Svezia lo stesso significato che le viene attribuito negli altri paesi, e significa una classe speciale di industriali e di commercianti stabiliti nella circoscrizione d'una città, ed investiti di un diritto speciale di città.

« La Camera dei contadini si compone dai rappresentanti di 200,000 proprietari rurali che non appartengono a nessun altro dei tre ordini, e che non hanno occupato e non occupano alcun impiego governativo.

« Vi ha un deputato per ogni baliatico, e le elezioni si fanno sempre a due gradi, ritenendo per base la proprietà fondiaria. Un deputato dell'ordine dei contadini può rappresentare vari baliatichi ed accumulare le indennità.

« I membri della nobiltà non ricevono compenso; ma i deputati degli altri tre ordini ricevono un'indennità il cui ammontare viene fissato dai loro mandanti, i quali ne pagano l'importo.

« Non è difficile il comprendere quante complicazioni debba provocare una organizzazione politica di tal fatta.

« Il Governo è obbligato di presentare la sua proposta separatamente a ciascheduna delle quattro Camere.

« Le deliberazioni non possono aver forza di legge che quando riuniscano la maggioranza almeno di tre ordini; ed è poi indispensabile l'unanimità di tutte quattro le Camere ogni qual volta si tratta di questioni, che come l'attuale progetto di riforma, possono portare modificazioni nell'istituzione fondamentale.

« Questo progetto sta dunque per sollevare nei quattro ordini delle discussioni speciali, che non potranno a meno di preoccupar grandemente la pubblica attenzione. »

TURCHIA. — A Costantinopoli il Governo pare disposto a passar oltre sulla resistenza opposta dagli ulemi alla secolarizzazione delle moschee.

Il Governo turco si è in procinto di trovarsi anche egli in serio imbarazzo per l'affare dei *conventi dedicati*; ed è singolare che questo Governo in seguito appunto della condotta tenuta nell'affare dei conventi dedicati sarà benedetto dal clero greco, chiamato l'infedele, mentre avrà la maledizione del clero turco, cioè dal suo clero nazionale e per lui ortodosso. (*Pays*)

— La Commissione stata nominata dal Governo turco per portarsi alla Mecca ed a Medina all'oggetto di procedere ad una inchiesta sulle cause dell'epidemia che hanno avuto origine in quelle due città, e sui mezzi di rimediarvi in avvenire, si è testè inbarcata a Suez su di una fregata a vapore della navigazione diretta per Djeddah.

Lo stesso bastimento trasporta nell'Arabia un battaglione di fucilieri che il vicerè d'Egitto d'accordo colla Porta manda in rinforzo al grande sceriffo della Mecca per intraprendere sul principiar del dicembre la nuova campagna contro gli Assiri che in questo momento devastano il littorale dell'Hedsaz. (*Patrie*)

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie di Costantinopoli 28 ottobre:

« L'ex-ambasciatore inglese presso la Porta, sir E. L. Bulwer, partì il 25 ottobre da quella capitale, recandosi a Malta. Egli intende passare l'inverno colà o a Palermo. Due giorni prima di partire, ebbe dal Sultano una seconda udienza affatto privata, a cui assisteva soltanto il primo dragomanno dell'ambasciata. Il *Lev. Her.* narra che il Sultano mostrò in tale incontro grandissima cordialità a sir E. Bulwer, e gli espresse la propria gratitudine e stima personale in termini rare volte indirizzati ad un ambasciatore. L'udienza durò quasi un'ora.

« La Porta ha nominato una Commissione, coll'incarico di studiare i proventi finanziarii dell'impero, allo scopo di aumentare le rendite. È preseduta da Mustafà Fazyl pascià, è composta di 10 membri, fra cui Baltazzi.

« Si viene a conoscere ora che la misura della conversione dei beni ecclesiastici non è risolta compiutamente, come era stato detto la settimana scorsa. Fin qui la decisione, presa in massima dal governo, si riferisce soltanto all'esteso quartiere di Stambul, che fu devastato dall'ultimo incendio. Però anche questo ultimo iniziamento della disposizione generale di secolarizzare quo' beni ha un'innegabile importanza, giacchè in simili cose il più difficile sta nel cominciare.

« Il Vicerè d'Egitto, oltre al generoso dono da lui fatto al fondo speciale pei danneggiati dell'utimo incendio di Costantinopoli, manifestò l'intenzione di ricostruire in pietra 200 delle case abbruciate, che appartenevano ai più poveri fra' colpiti dal disastro.

« Il 25 ottobre, fu aperta la strada ferrata da Smirne a Magnesia ».

GRECIA. — Scrivono da Atene, il 28 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Questa settimana le notizie della Grecia sono più che mai interessanti. Già da vari giorni, l'opposizione, forte ed audace, dava nella Camera scaramucce al Ministero, finchè nella seduta di mercoledì (seduta, che durò fino alle 9 di sera) dopo un combattimento accanito, quel partito restò padrone del campo di battaglia, ed essendosi proceduto alla votazione, la Camera dichiarò che il ministero Cumunduros non godeva più la fiducia dei rappresentanti della nazione.

« Una grande massa di gente circondava l'edifizio del Parlamento, ed appena il presidente fece conoscere il risultato della votazione e la vittoria dell'opposizione, la folla principiò a gridare viva, ed accompagnò il signor Bulgaris fino alla sua casa. Il comandante di piazza, temendo disordini, mise in moto tutta la guarnigione della capitale; però, verso le 11 di sera, la città era tranquilla.

« Il signor Cumunduros e tutti i ministri diedero la sera stessa le loro dimissioni, ed il giorno susseguente, il sig. D. Bulgaris, chiamato al palazzo, fu incaricato da S. M. di formare un nuovo Ministero. Il Bulgaris chiese un giorno di tempo, che gli fu concesso; ieri sera poi (venerdì) presentò al Re il suo programma, ed oggi si attende la formazione del nuovo Ministero; però, fino a quest'ora (1 pom.), nulla è ancora deciso. Pare che tutte le difficoltà stiano nelle proposizioni che fece a S. M. il signor Bulgaris. Affermasi che Bulgaris chiese al re l'allontanamento del conte Sponneck, dicendo che la carica dal medesimo esercitata è contraria alla Costituzione. Il re, a quanto assicurasi, rispose in iscritto che il posto occupato da Sponneck presso di lui è affatto privato, e che si ha soltanto l'abitudine di chiamarlo consigliere; e conchiuse pregando Bulgaris di non insistere più oltre su questo punto, e di presentargli la lista dei nuovi ministri. L'impazienza di tutta la popolazione è grande, poichè questo stato provvisorio di cose non è atto a rassicurare i cittadini; bisogna però convenire che regna l'ordine, grazie alla vigilanza della polizia.

« Il ministero Cumunduros non sarebbe caduto, se non avesse presentato alla Camera un progetto di legge per l'aumento delle imposte, a fine di poter coprire il bilancio.

« Già la parola *imposta* non suona bene all'orecchio dei Greci, sebbene non vi sia nazione che paghi meno imposte che la greca.

« Nella seduta di martedì scorso, il ministro delle finanze dichiarò che il Tesoro dello Stato ha un disavanzo di 15 milioni di dramme.

« Un terribile incendio, scoppiato giorni sono a Livadia in un deposito di cotoni, produsse un danno di più di 100,000 dramme; credesi che il fuoco sia stato appiccato.

« La settimana scorsa arrivò al Pireo una flottiglia italiana, composta di 5 bastimenti, fra i quali due corazzati. Ier l'altro poi arrivò la flotta inglese del Mediterraneo, e scambiò coi bastimenti da guerra greci e delle altre nazioni i soliti saluti.

« Nel lazzaretto di Salamina presso il Pireo, si trova una grande quantità di passeggieri, che scontano la prescritta contumacia.

« Il postale francese, arrivato ieri da Costantinopoli, aveva a bordo 180 passeggieri per la Grecia soltanto.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Ferrara (lazzaretto militare). — Dal 5 al 6, caso 1, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Bardonecchia. — Dal 5 al 6, caso 1.

Napoli. — Dal 5 al 6, casi 152, morti 33; e 15 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 5 al 6, casi 23, morti 2; e 7 dei giorni precedenti.

Barra. — Dal 5 al 6, casi 11, morti 2.

Resina. — Dal 5 al 6, casi 3.

Torre del Greco. — Dal 5 al 6, casi 3, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Grumo. — Dal 5 al 6, morto 1 dei giorni precedenti.

Frattamaggiore. — Dal 5 al 6, caso 1, morto 1.

Cassoria. — Dal 5 al 6, caso 1.

Meta. — Dal 5 al 6, caso 1, morto 1.

Bosco Reale. — Dal 5 al 6, caso 1, morto 1.

Castellammare. — Dal 5 al 6, casi 2.

Nisida. — Dal 5 al 6, casi 2.

Portici. — Dal 5 al 6, casi 4.

Canneto. — Dal 3 al 4, caso 1.

Id. — Dal 4 al 5, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti.

San Nicandro. — Dal 4 al 5, casi 6, morti 2.

Modugno. — Dal 4 al 5, caso 1.

Bitritto. — Dal 4 al 5, morto 1.

Barletta. — Dal 5 al 6, casi 7, morti 3; e 4 dei giorni precedenti.

Andria. — Dal 5 al 6, morti 2 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 4 al 5, casi 8, morto 1 e 2 dei giorni precedenti.

Lovello. — Dal 16 ottobre al 5 novembre, casi 8, morti 2.

Viesti. — Dal 5 al 6, casi 5, morto 1; e 2 dei giorni precedenti.

Volturino. — Dal 2 al 3, casi 3.

Id. — Dal 3 al 4, morti 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 5 al 6, casi 7, morti 3; e 5 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 7.

Rendita italiana 64 87 1/2.

Nuova-York, 28 ottobre.

Regna grande agitazione a Toronto, nel Canadà, per timore che i feniani vogliano assalire le banche. L'opinione pubblica è molto commossa.

Il *New-York Times* pubblica la corrispondenza tra l'Inghilterra e l'America relativa alle depredazioni del corsaro *Alabama*. Lo stesso giornale aggiunge che se lord Russell persiste a mantenere le ultime risoluzioni dell'Inghilterra rispetto a tale questione, è impossibile la continuazione delle relazioni amichevoli fra i due Stati.

Per la via di Nuova-Orléans si ha dal Messico in data 18 ottobre che l'imperatore Massimiliano ha pubblicamente adottato ad erede del trono don Augustino Iturbide.

Parigi, 7.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 6	7
Fondi francesi 3 0/0	68 25	68 30
Id. 4 1/2 0/0	96 75	96 70
Consolidati inglesi 3 0/0	88 7/8	88 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 80	64 70
Id. (fine mese)	64 95	64 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	868	867
Id. italiano	421	493
Id. spagnuolo	481	477
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	217	213
Id. Lombardo-venete	420	403
Id. Austriache	406	407
Id. Romane	162	160
Obb. strade ferr. Romane	165	165
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Londra, 8.

Il *Morning Post* assicura che lord Granville rimpiazzerà lord Napier all'ambasciata di Berlino. Lord Napier sarà nominato governatore di Madras.

Parigi, 8.

Leggesi nel *Moniteur*:

Le fregate *Mogador* ed *Eldorado*, di cui fu annunziato prematuramente la partenza, soltanto ieri furono pronte per partire alla volta di Civitavecchia.

Copenaghen, 8.

Il Folksthing ed il Landsthing hanno adottato il progetto di costituzione redatto dalla commissione mista.

La sessione del Parlamento verrà chiusa domani.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO PAGLIANO. — Sabato, 10 corrente, prima rappresentazione della *Sonnambula*, con protagonista la celebre signora Adelina Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Il misantropo in società — Il campanello dello speziale*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 8 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god.° 1 Lug. 65	6477 1/2	6472 1/2	65 15	65 10	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 2/3
Sottoscrizione 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god.° 1 Apr. 65	41 50	41 40	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »	Roma	30	501 »	496 »
Obb. Tes. Tosc. 1849							Bologna	30	99 2/3	99 1/2
5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »	Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 95	16 85	» »	» »	» »	1695 f.c.	Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	178 »	» »	Milano	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 2/3	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	Torino	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	70 1/2	» »	Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500							Trieste	30	» »	» »
1° luglio 65	210 3/4	210 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420							Vienna	30	» »	» »
1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »	Augusta	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	354 »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	84 »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	Londra	30	25 30	25 10
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	68 1/2	» »	Detto	90	24 98	24 85
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	333 »	331 »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	169 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 Apr. 65	400 3/4	400 1/4	402 1/2	402 1/4	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 »	» »	Sconto Banca 6 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 70	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 75 fine corr. — 65 10 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

AVVISO

La Direzione del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova fa noto al pubblico che l'incanto per l'appalto dei tessuti in canapa e in lana avrà luogo nella mattina del 18 novembre corrente a ore 10 antimeridiane, invece che nel giorno 15, siccome era stato indicato con l'Avviso d'Asta a stampa del 28 ottobre scaduto.

Firenze, 7 novembre 1865.

1582

Il segretario: Avvocato O. NESI.

COMMISSARIATO GENERALE DELLA R. MARINA

NEL 1° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 4 dicembre 1865, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti sita in attiguità all'ingresso principale della R. darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto per la provvista nel primo dipartimento marittimo di metri cubi 1000 di legno teak di Moulmain di 1ª qualità per la complessiva somma di lire 280,000 ed a seconda della specifica che segue:

Il teak dovrà essere composto di pezzi di lunghezza 22 piedi inglesi in su; la media delle lunghezze in ciascuna partita presentata alla ricezione, non sarà minore di piedi 27; saranno soltanto tollerati pezzi di una lunghezza minore di 22 piedi per la quantità necessaria per lo stivamento del carico, da non eccedere 80 metri cubi. Nessun pezzo avrà una squadratura minore di dodici pollici.

Nella surriferita quantità di metri cubi 1000 sarà accettata una quantità di metri 40 in tavole di spessore pollici 4 inglesi in su.

La consegna dovrà effettuarsi entro tutto l'anno 1866 in quel punto del Golfo della Spezia che verrà indicato dall'amministrazione marittima dopo che sarà stata notificata all'impresario l'approvazione del contratto e dietro richiesta di detto stesso impresario.

Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di lire 280 per ogni metro cubo.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato generale, sito nella R. darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 30 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di lire 28,000 in contanti, o in titoli del Debito Pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella cassa Depositi e Prestiti presso l'amministrazione del Debito Pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Si anticiperanno per le spese dell'atto lire 400.

Genova, 4 novembre 1865.

Il Commissario ai contratti
Garibaldi.

1577

R. ACCADEMIA DELLE ARTI E DEL DISEGNO.

La presidenza dell'Accademia suddetta rende noto che l'apertura delle scuole sarà fatta il dì 25 novembre prossimo futuro.

Le ammissioni dei giovani alle scuole Accademiche vanno soggette alle norme seguenti:

Scuola del disegno di figura.

Ottengono l'ammissione a questa scuola quei giovani i quali producono un certificato di aver compiuto con lode il corso degli studi elementari ordinati nelle scuole del R. Istituto Tecnico per coloro che si dirigono alle arti del disegno.

Vi sono pure ammessi coloro che avendo fatto altrove gli studi elementari predetti sostengono un esperimento consistente:

Nel copiare dal disegno una testa, o una estremità in contorno con un poco di massa;

Nel riprodurre dal Vignola una tavola di uno degli ordini di architettura;

Nel rappresentare i solidi semplici, o composti, secondo il metodo delle proiezioni rette.

Classe dei bassorilievi.

Per esservi ammessi occorre che gli ammittendi subiscano un esperimento nel disegno di figura e nella prospettiva.

Scuola d'architettura.

Vengono ammessi a questa scuola quei giovani, i quali presenteranno un certificato di aver compiuto il corso di studi, che si fanno nell'Istituto Tecnico per la sezione dei geometri agrimensori, esclusa l'agraria. Qualora però i giovani ammettendi avessero altrove compiuto il corso degli studi predetti, dovranno sostenere in quelli un esame che si dà nel predetto Istituto.

Scuola d'Ornato.

L'ammissione si ottiene da quelli che producono un certificato del R. Istituto Tecnico d'aver compiuto con lode il corso degli studi richiesti per l'ammissione alla scuola del disegno, più il compimento degli studi elementari dell'ornato, che si fanno nel ricordato istituto. Coloro i quali avessero fatti altrove i loro studi saranno sottoposti ad un esperimento nelle sopraindicate discipline.

Scuola di Prospettiva.

Si ottiene l'ammissione mediante certificato di aver compiuto nell'Istituto Tecnico gli studi che si fanno dai geometri agrimensori, meno la parte che riguarda la scienza. Coloro che non fossero in condizione di presentare tale certificato subiranno un esperimento nei cinque ordini di architettura e sulla teoria delle proiezioni rette.

I giovani che vorranno essere ammessi alle scuole dovranno presentare all'ispettore delle scuole i loro certificati, se appartenenti al R. Istituto Tecnico, o le loro domande se estranei a quello, dal dì 13 di novembre a tutto il dì 20 detto.

I giorni stabiliti per gli esami sono dal 27 al 30 del suddetto novembre.

Le rassegne agli scuolari saranno date dal dì 20 al dì 25 inclusive del mese ricordato.

Firenze, 24 ottobre 1865.

V° *Il Segretario*
Niccolò Antinori

L'Ispettore delle Scuole
C. Jacopo Cavallucci.

1539

EDITTO 1579

D'ordine dell'illustrissimo signor auditore giudice commissario al fallimento di Giacomo e Ubaldo Passigli sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 29 novembre corrente a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla canc. del tribunale di prima istanza.

Firenze, li 7 novembre 1865.

G. MANETTI.

1580 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo signor auditore giudice commissario al fallimento di Cesare Cruicchi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 27 novembre corrente a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza.

Firenze, li 7 novembre 1865.

G. MANETTI.

1581 **AVVISO.**

Essendo riuscito vano per mancanza di oblatori il primo esperimento al pubblico incanto nella mattina del 29 settembre prossimo passato, si avverte che i beni descritti nell'avviso a stampa inserito nel n° 232 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di proprietà dei pupilli Teri, verranno nuovamente esposti all'incanto il dì 17 corrente col ribasso del 10 per cento sui prezzi attribuiti loro dalla perizia Bellini e Menici nel modo già indicato nell'avviso predetto ed ai patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti.

Firenze, 7 novembre 1865.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

AL 31 OTTOBRE 1865

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		29,151,573 60
» Firenze	15,044,441 75	
» Livorno	2,887,798 82	
» Succursali	11,219,333 03	
Imprestiti contro pegno		4,639,221 20
» Firenze	2,272,865 00	
» Livorno	1,943,520 00	
» Succursali	422,836 20	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		705,363 37
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 00
R. Governo in conto corrente fruttifero		5,000,000 00
Conto prima montatura		193,381 91
Fondi pubblici, godimento 1° luglio 1865		390,364 00
Spese generali		178,838 85
» Firenze	62,086 19	
» Livorno	38,134 30	
» Com. a tutte le sedi	31,974 46	
» Succursali	46,643 90	
Diversi		257,201 18
Cassa, cioè		7,968,181 30
» Contante	7,074,796 67	
» Esazione	893,384 63	
1576		L. 50,164,125 41

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 00
Biglietti decimali in circolazione		22,314,500 00
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		4,167,660 00
Depositi e conti correnti infruttiferi		115,580 55
» Firenze	52,848 97	
» Livorno	59 21	
» Succursali	62,672 37	
Depositi e conti correnti fruttiferi		11,118,109 31
» Firenze	2,860,271 20	
» Livorno	6,703,970 26	
» Succursali	1,553,867 85	
Sconti, interessi e proventi in massa		1,646,750 35
» Firenze	821,214 05	
» Livorno	265,724 71	
» Succursali	559,811 59	
Banca Nazionale conto imprestito di 425 milioni		6,548 70
Massa di rispetto al 31 dicembre 1864		677,813 07
Mandati all'ordine		74,615 38
Azionisti per utili non percetti		38,772 65
Diversi		3,775 40
		L. 50,164,125 41

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

COMMISSARIATO GENERALE DELLA R. MARINA

NEL 1° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 20 novembre 1865, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della R. darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto per la provvista nel primo dipartimento marittimo di 880 casse e 150 mezze casse di rame per polvere pirica con coperchio in bronzo, per la complessiva somma di lire 100,000. Le 880 casse avranno le seguenti dimensioni esterne:

Altezza, millimetri 525. — Larghezza, millimetri 380. — Lunghezza, millimetri 380.

Le 150 mezze casse avranno invece le seguenti dimensioni esterne:

Altezza, millimetri 285. — Larghezza, millimetri 380. — Lunghezza, millimetri 380.

Lo spessore delle lastre di rame da impiegarsi sarà di un sedicesimo di pollice inglese (millimetri 1. 587).

Tutte le casse dovranno essere eseguite nello Stato, e l'impresario potrà ritirare un campione dalla R. marina.

La consegna sarà fatta nel R. arsenale di Genova, entro tre rate nel seguente modo:

N° 200 casse e 100 mezze casse, a tutto il 30 aprile 1866. — N° 300 casse e 50 mezze casse, a tutto il 30 giug. 1866. — N° 380 casse, a tutto il 31 agos. 1866.

Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di lire 100 per ogni cassa, e lire 80 per cadauna mezza cassa.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato generale, sito nella R. darsena, in tutte le ore d'ufficio,

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di lire 10,000 in contanti, o in titoli del Debito Pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella cassa Depositi e Prestiti presso l'amministrazione del Debito Pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ad ai Commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi a Napoli ed in Ancona; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Si anticiperanno per le spese dell'atto lire 400.

Genova, 4 novembre 1865.

Il Commissario ai contratti
Garibaldi.

1578

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

A contare dal 15 novembre corrente il prezzo del nitro indigeno, che si riceve a piccole partite nei magazzini d'artiglieria, è fissato a lire 9 cadun miriagramma, mantenendo fermo l'aumento di lire 0, 001 per ogni miriagramma, ed ogni chilometro di distanza, da pagarsi oltre al prezzo suindicato. (1583

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.